

A MILANO IL FOTOGRAFO MORIHIRO OKI CHE SEGUÌ IN INDIA IL LAVORO DELLA MISSIONARIA

«Ma questo lusso tradisce Madre Teresa»

Buddhista tiepido, innamorato del coraggio della suora, è sconcertato dallo sfarzo delle nostre chiese

Servizio di

Francesca Amoni

«Se queste immagini aiuteranno qualcuno a ritrovare il proprio cuore, così facilmente dimenticato nelle nostre vite di abbondanza, sarò più che soddisfatto» afferma sorridente Morihiro Oki, il grande artista giapponese che ha fotografato Madre Teresa e le sue sorelle. Come ha conosciuto Madre Teresa?

«Nel '74 ero andato a Calcutta per un reportage sull'esplosione demografica. Non conoscevo Madre Teresa. Ero veramente sconvolto dalla miseria che mi circondava, impensabile per uno come me che veniva dal Giappone opulento. Mentre mi aggiravo tra le bancarelle dei libri usati, trovai un volume "Qualcosa di bello per Dio" che parlava di lei e del suo lavoro. Io non sono cristiano, sono buddhista, e non praticante, ma il titolo, il libro mi spinsero a cercare Madre Teresa. Quando riuscii a vederla nel 1975, le esposi il mio desiderio di documentare la sua attività umanitaria per mostrarla ai giapponesi. Io ero davvero impacciato, perché lei mi guardava fisso negli occhi e alla mia richiesta rispose con un filo di voce: "Non so cosa intendi per 'umanitaria'. Ma non sono né un'assistente sociale, né una filantropa. Faccio ciò che faccio solo per Cristo". Feci molta fa-

Cento scatti d'autore su pietà e povertà

MILANO - «Amore senza limiti. Madre Teresa» è il titolo della mostra fotografica del giapponese Morihiro Oki presso il Centro Culturale Milanese. Cento immagini, raccolte anche nel volume "Madre Teresa" (Marietti), per testimoniare l'operato di Madre Teresa di Calcutta e delle suore Missionarie della Carità tra i poveri dell'India, con un «linguaggio» rispettoso del dolore e dei gesti di pietà e consolazione. Dalla preghiera alle 4 del mattino con Madre Teresa inginocchiata in ultima fila nella cappella, ai piccoli gesti d'assistenza nella Casa dei Bambini Sacri, luogo di accoglienza per bambini abbandonati, agli atti d'amore verso i morenti nella Casa per Poveri Moribondi, Morihiro Oki, ha ripreso dal 1974 il lavoro quotidiano umile e silenzioso delle suore e dei volontari. «Amore senza limiti. Madre Teresa», Morihiro Oki, Centro culturale di Milano, via Zebedia 2, fino al 4 novembre. Orari 9.30-20, chiuso la domenica (tel. 86.45.51.62).

[Francesca Amoni]

tica a capire le sue parole, ma compresi lo spirito, quel sorriso sulle labbra, con cui lei e le sue sorelle si adoperano per gli altri. Ed è diventato più religioso, magari cristiano? «No, per ora ancora no, ma potrebbe accadere. Io mi sento prima di tutto giornalista e fotografo con il compito di docu-

mentare la realtà senza ideologie. Devo essere il più possibile obiettivo. Però Madre Teresa e il suo lavoro l'hanno affascinato talmente che sono diventati il tema più importante della sua vita. «E' vero. La sentivo come madre. In lei vedevo il volto di mia madre. Io sono stato almeno 80



Madre Teresa china su due bambini.

volte in India. Per finanziare il reportage ho venduto la casa, ho perso molti lavori in Giappone e per molto tempo mi sono dedicato completamente a questo. Fino a quando, nel 1981, la stessa Madre Teresa mi ha invitato a sospendere per un po' la mia documentazione per non irritare troppo il governo. Il mio materiale è pre-

zioso, perché pochi fotografi, prima del 1979, quando a Madre Teresa è stato conferito il Premio Nobel per la Pace, hanno avuto accesso nella sua Casa Madre. Quando l'ha vista per l'ultima volta?

«Poco prima della sua morte. Era tanto malata, sfinita, consumata. Però anch'io nel frattempo avevo avuto un cancro e mi era stato esportato l'esofago. Madre Teresa, che aveva saputo della mia malattia non so come, mi aveva mandato un'immagine di Gesù Bambino fra le braccia della madre con su scritto "Tu". Quando sentii che le sue condizioni stavano peggiorando, mi precipitai ancora convalescente a Calcutta e lei mi ricevette nel suo alloggio privato. Dal 1975 l'avevo vista almeno due volte all'anno, ma mai nella sua piccola e spoglia stanza. Il colloquio durò pochi minuti e lei mi prese la testa tra le mani e mi impartì la benedizione. Da allora la cerco tra i tanti fotogrammi che mi sono restati di lei.»

È la seconda volta che lei viene in Italia. Qual è la sua impressione?

«Tanto lusso, tanto sfarzo, nelle chiese, nel Duomo. Come mai? Eppure Madre Teresa, cattolica, ha vissuto tutta la vita nella povertà, aiutando i più deboli e i più bisognosi. Non capisco come sia stato interpretato qui il messaggio cristiano.